

Teatro per socializzare, un palcoscenico in carcere

ANCONA Il teatro come mezzo per riflettere sulla propria situazione, ma anche come strumento di socializzazione e inclusione. Ieri mattina al carcere di Montacuto è andato in scena "L'istruttoria", lettura drammatica tratta da un'opera di Peter Weiss interpretata da otto detenuti della sezione Filtro. Lo spettacolo, riproduzione di un processo tenutosi a Francoforte negli anni Sessanta contro un gruppo di SS e funzionari di Auschwitz, è il risultato di un lavoro di due anni portato avanti dai volontari della Caritas, tra cui figurano le giornaliste Maria Manganaro e Barbara Ulisse, responsabili del progetto.

L'avvio

«Tutto è iniziato con un corso

"L'istruttoria" interpretata da otto detenuti. Il progetto dei volontari della Caritas

L'INIZIATIVA

di italiano e linguaggi - spieghino - che abbiamo affrontato in maniera molto libera, decidendo con i detenuti cosa fare. Con loro abbiamo letto giornali e romanzi, visto film e provato a interpretare stralci di opere teatrali. Poi ci siamo imbattuti in questo testo forte e coinvolgente da cui abbiamo deciso di ricavare uno spettacolo». Il testo ha inoltre permesso ai carcerati di ragionare su temi che li toccano direttamente, come il male fatto agli altri e la prigionia. «Un'esperienza emozionante - dice uno di loro - In questo modo abbiamo toccato veramente il cuore della storia arrivando ad arricchirci a livello personale». Arricchimento che, al di là del testo, deriva anche dalla natura intrinseca del teatro, che favorisce le interrelazioni. «Nei

Otto detenuti a Montacuto protagonisti dell'iniziativa

volontari ho trovato degli amici veri - sostiene un altro detenuto - che mi hanno aiutato a relazionarmi con gli altri e con il mondo esterno». La rappresentazione è stata un momento di festa cui hanno partecipato i volontari Caritas, un gruppo scout e i familiari dei detenuti. «I peggiori compagni dei detenuti sono l'ozio e la solitudine - riflette il comandante del carcere Nicola De Filippis - È perciò importante riempire di contenuti il tempo trascorso qui». In più il Garante dei diritti Andrea Nobili ricorda che «quello carcerario non è un mondo a parte. Queste iniziative aiutano i detenuti a proiettarsi in un'ottica di reinserimento sociale».

Michele Rocchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%